

## Le reazioni

# Gli Ordini frenano sul contratto per praticanti

MILANO

■ Per i liberi professionisti iscritti a un Ordine l'apprendistato può valere per la segretaria o altre figure di dipendenti dello studio. Non per i tirocinanti, per i quali esistono discipline chiare anche se diverse per professione e per i quali (tranne i giornalisti) non può esistere alcun rapporto di lavoro subordinato durante la pratica. Semplicemente perché incompatibile con lo svolgimento della libera professione stessa e, per molti, anche con l'iscrizione all'Ordine. Gli Albi frenano sull'ipotesi di praticanti-apprendisti. Anche se per Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup, «bisognerà comunque studiare come collegare queste nuove regole agli assetti normativi delle singole professioni. Alcuni Ordini hanno già portato avanti la riforma del proprio praticantato, prevedendo di inglobare parte del tirocinio nel biennio di laurea specialistica. Così come l'opportunità di un equo compenso».

Soddisfatto Giuseppe Lupoi, presidente del Colap: «Non conosco le norme nel dettaglio, ma mi piace l'idea. Uno strumento da approfondire per rendere trasparente ed equo l'ingresso dei giovani nel mondo professionale, da estendere a tutte le attività economiche, inclusi gli Ordini». Ma, aggiunge Giorgio Berloff, presidente di Cna-Assoprofessioni: «attenti ai costi. Gli studi sono spesso microattività. Bisognerà capire se e quanto potrebbero gravare sul datore di lavoro, retribuzione, contributi e assistenza. Da ciò si capirà l'utilità dello strumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

